

Summit senza certezze tra Pisano e i lavoratori

Fonderie, la proprietà intende capire cosa comporterà la "cessata attività"

LO STALLO

Giovanna Di Giorgio

Le associazioni Salute e vita e Medicina democratica annunciano la costituzione in giudizio anche nell'ultimo procedimento avviato dai Pisano per evitare di sottoporre a Valutazione di impatto ambientale il nuovo progetto, quello che prevede tre forni elettrici nello stabilimento di Fratte al posto dei cubilotti a carbon coke. Non solo: l'avvocato amministrativista di Salute e vita, il consigliere comunale di opposizione Franco Massimo Lanocita, annuncia anche un ricorso incidentale contro la Regione Campania perché «ha continuato a portare avanti una conferenza di servizi per un impianto che si trova in un'area residenziale». Insomma, i comitati non mollano la presa e attaccano gli imprenditori salernitani: «Ai Pisano non stanno a cuore né la salute né il diritto al lavoro, due diritti costituzionali. Hanno a cuore solo il profitto e vogliono costringere la politica, le istituzioni e tutti noi all'illegalità, restando in un'area dove non possono stare perché da vent'anni è zona residenziale».

L'AFFONDO

Per Lorenzo Forte, presidente di Salute e vita, «la famiglia Pisano dimostra, ancora una volta, di infischiarne del futuro e del dramma dei lavoratori, come ha già dimostrato nei confronti della popolazione». Forte sottolinea che «tutte le volte che la fonderia è stata chiusa lo è stata perché non rispettava i parametri di zona industriale. Quindi, anche se si fosse trovata in un'area industriale avrebbe avuto gli stessi problemi». E aggiunge: «Se davvero ha intenzione di andare via da Fratte dopo vent'anni, perché non ha presentato in passato il progetto dei forni elettrici? E perché non vuole sottoporsi alla Via? Già nei primi giorni di agosto la Regione Campania aveva chiesto di attivare la Valutazione di impatto ambientale, ma l'azienda ha fatto orecchie da mercante». Per il leader di Salute e vita, insomma, Pisano «gioca a poker con la vita dei cittadini e dei lavoratori». Forte attacca anche il sindacato, «che ha finalmente capito che in 20 anni fidarsi di Pisano è stato un errore». E ribadisce che a Fratte l'impianto industriale non può più starci neppure con un solo forno elettrico. Su quest'ultimo argomento insistono anche l'ingegnere Salvatore Milione e l'avvocato Lanocita. Nel mirino, l'ultima trovata dei Pisano: ripresentare il progetto alla Regione Campania con il solo forno a induzione già presente. Un modo, a loro dire, per evitare la Via, ottenere l'Aia, riavviare la produzione e provare a evitare il licenziamento collettivo. «A sentire i Pisano - afferma Lanocita - il forno elettrico è la formula magica che dovrebbe mettere tutto a posto e risolvere il problema dell'inquinamento. È un tentativo di far passare la soluzione del